

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2008

Usura e estorsione, inflitte tre condanne

Tre condanne per i tre imputati "eccellenti" dell'operazione "Nikita". Le hanno decise ieri i giudici della seconda sezione penale del Tribunale, presieduta da Salvatore Mastroeni, in regime di giudizio abbreviato per Fabio Tortorella, 34 anni, Santi Ferrante, 53 anni, e Natale Selvaggio, 42 anni. La più dura riguarda Tortorella (6 anni e 4 mesi), mentre a Ferrante sono stati inflitti 5 anni e a Selvaggio 4 anni e 4 mesi. I tre erano accusati tra l'altro di usura ed estorsione.

Si tratta dell'indagine che ricalca la storia dell'imprenditore Domenico Bertuccelli, titolare della "Coniber Srl", e dei suoi guai con un gruppo di usurai. L'inchiesta fu gestita dal procuratore aggiunto Salvatore Scalfa e Fabio Tortorella dal sostituto Vito Di Giorgio, i due magistrati che coordinarono il lavoro dei carabinieri del Reparto operativo.

Le richieste dell'accusa le aveva formulate all'udienza scorsa il pm Vito Di Giorgio, che aveva sollecitato la condanna di Fabio Tortorella a 5 anni e 4 mesi di reclusione più 2.000 euro di multa, di Santi Ferrante a 5 anni e 1.800 euro di multa, e infine di Natale Selvaggio a 4 anni e 8 mesi di reclusione più 1.400 euro di multa. L'imprenditore Bertuccelli, una volta sprofondato nel buco nero dell'usura dopo il fallimento nel 2004 della sua piccola impresa, ha raccontato agli inquirenti che fu costretto anche a spacciare droga per cercare di far fronte per un verso ai debiti e peraltro verso alle ingenti somme che gli chiedevano di pagare gli strozzini come interessi, e per questo si è ritrovato anche tra gli indagati già rinviati a giudizio.

Proprio Ferrante e Tortorella gli hanno concesso prestiti con tassi tra il 240% e il 182% annuo, per poi minacciarlo anche con l'aiuto di altri emissari quando non rispettava le "scadenze". Ma non è solo questo la "Nikita", il cui troncone principale è in corso di svolgimento. Agli atti c'è la storia di un "emergente", Antonino Barbera, che dal carcere di Gazzi attraverso i suoi messaggeri, la moglie e i parenti che la andavano a trovare per i colloqui, impartiva gli ordini al suo gruppo criminale per gestire il giro dell'usura e del traffico di droga.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS